

merci — non i passeggeri che andrebbero naturalmente ad Atene — a Vodo, che prenderebbe certo un grande sviluppo tutto a detrimento di Salonico. Quindi, senza pretenderla a profeti, ci vuol poco a capire che, se la situazione dell'Europa e quella della Penisola Balcanica non subisce una trasformazione, ci vorrà del tempo parecchio prima che il progetto prenda una forma concreta e ci si avvicini davvero alla costruzione della linea. Ne sono tanto convinti anche gli stessi Greci, che è già allo studio un progetto per creare un servizio quotidiano di vapori tra Salonico e Volo con prolungamento al Pireo e ad altri porti, ad intervalli, cercando di creare un grande movimento commerciale, con bandiera greca, a Salonico, sotto gli occhi dei Turchi che non vogliono dare la concessione della ferrovia. È un'impresa nella quale i Greci, buoni commercianti e innegabilmente ottimi marinai, possono riuscire dando un serio sviluppo alla loro marina mercantile.

Intanto, adesso, han già incominciato a pensare alla marina da guerra. Veramente chi ci ha pensato — e dell'averci pensato e di essersi anche compromesso gli si muove aspro rimprovero — è stato il Re, che, in uno dei suoi recenti viaggi a Parigi, si sarebbe inteso con l'ammiraglio Fournier, il quale verrebbe in Grecia con l'incarico di riorganizzare la marina, mentre si metterebbero in cantiere tre incrociatori, i quali sarebbero un po' la marina della *grande idea*. La Grecia — dicono i fautori di queste spese per la creazione, sia pure di una piccola flotta — deve aver qualche cosa da offrire agli amici che l'aiuteranno. Dal momento che non ha, che non è possibile abbia un esercito forte veramente, abbia almeno una flotta! È un dovere assoluto per una popolazione marinara come quella della Grecia, che